tà, in pienezza, mai riducendosi ad alcune sue componenti. Avvertendo la forza dell'ospitalità, compresa quella che si scambiano tuttora numerose comunità europee nel nome di san Colombano. Il mio saluto per monsignor Niall Coll è tanto cordiale, con l'augurio e la preghiera per il recente il trasferimento dalla diocesi di Ossory a quella di Raphoe. Egli lo trasmetterà ai vescovi incontrati a Carlow nel luglio scorso, rinnovando l'invito al *Columbanus Day* di Lodi dal 4 e 5 luglio 2026.

Artigiano di fraternità, profeta di pace

4. Ci attende il cammino delineato dal Papa, ieri, ad Assisi. "Viviamo un tempo segnato da fratture, nei contesti nazionali e internazionali: si diffondono spesso messaggi e linguaggi intonati a ostilità e violenza; la corsa all'efficienza lascia indietro i più fragili; l'onnipotenza tecnologica comprime la libertà; la solitudine consuma la speranza, mentre numerose incertezze pesano come incognite sul nostro futuro. Eppure, la Parola e lo Spirito ci esortano ancora ad essere artigiani di amicizia, di fraternità, di relazioni autentiche…senza reticenze e timori: dobbiamo ascoltare e armonizzare le tensioni, sviluppando una cultura dell'incontro e diventando, così, profezia di pace per il mondo" (Leone XIV alla Conferenza Episcopale Italiana riunita alla Porziuncola il 20 novembre 2025). San Colombano si unirà a san Bassiano ma anche a san Francesco per sostenerci in questo appassionante pellegrinaggio ecclesiale e sociale. Amen.

S. Messa nella Solennità di Cristo Re dell'Universo - Giubileo delle Corali

domenica 22 novembre, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Cari fratelli e sorelle, il nome di Santa Cecilia mi fa pensare alla sua splendida basilica romana. E' preceduta dal solenne cortile che mette in dialogo la facciata con quella che dà sulla piazza, preparandoci alla bellezza interna, col mosaico absidale e la statua marmorea della Santa scolpita dal Maderno. Avvolta nel sudario della risurrezione, anche *post mortem* la martire testimonia la fede cattolica in Dio che è Trinità (formando con la mano destra il numero tre) e Unità (come indica l'indice dell'altra mano), interpellando i sul mistero del Dio cristiano. La sua memoria liturgica approda alla solennità di Cristo, Re dell'universo. Felice coincidenza. E' Lui l'eterna corona di gloria dei martiri e delle

vergini, che hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello, attraversando la grande tribolazione della storia senza perdersi perché si sono consegnati alla misericordia e all'indulgenza divina. E' il nostro desiderio. Il giubileo lo compie accordandoci largo perdono e remissione di ogni colpa per annoverarci tra i familiari di Dio e concittadini dei Santi (cfr Ef 2,19). Promettiamo perciò di accogliere la grazia della confessione e della comunione sacramentale, col distacco dal peccato e la pratica delle opere di misericordia a conferma della professione di fede e della preghiera per il Papa. Lo Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio, è profetizzato nella santa unzione prevista per gli antichi re e sacerdoti (2Sam 5,1-3). La pienezza dello Spirito riposa infatti sul Cristo di Dio, che ne rende partecipe il corpo ecclesiale: in Lui i battezzati sono profeti, sacerdoti e re. Ma nella sua benevolenza, Dio sceglie alcuni tra noi per consacrarli nell'ordine sacro quali vescovi e presbiteri e altri costituendoli servitori del vangelo e della carità nel diaconato.

2. Nel giubileo diocesano delle corali, che si intreccia con quello dei giovani, abbiamo l'opportunità di rendere grazie a Dio che chiama a dare la vita per la sua gloria e la nostra salvezza, in questa domenica di preghiera e carità per il nostro Seminario. La regalità di Gesù è tanto ineffabile da meritare il nostro canto non riuscendo in altro modo a dire la sovrabbondanza salvifica della divina liturgia. La regalità di Cristo allieta la giovinezza e ogni stagione della vita fino al suo compimento perché eternamente giovane è Colui che nulla toglie e tutto dona quando chiama a lasciare tutto per la missione ecclesiale nel mondo. Insieme riconosciamo la gioia di essere incamminati verso la casa del Signore (salmo 121): ci attende la carità perfetta, dove si compiranno la fede retta e la speranza che non delude. Il canto sacro anticipa quella gioia promessa ai figli e alle figlie di Dio sempre perdonati perché sempre amati. E tutti chiamati a ringraziare con gioia il Padre per la partecipazione alla sorte dei santi nella luce (Col 1,12-20) avendoci trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, il Redentore, l'immagine dell'Invisibile e primogenito di tutta la creazione. Nel suo sangue ha riconciliato cielo e terra. Non possiamo che cantare questo prodigio, contemplando il nostro Re, l'Innocente immolato sul trono della Croce, e aggrappandoci a Lui nel pentimento e nell'amore. Chiediamogli nelle nostre infinite debolezze ma anche nelle gioie di "ricordarsi di noi entrando nel suo Regno" affinché il cuore possa trasalire di giubilo sentendo: "oggi sarai con me nel paradiso".

3. Basterà pensare al suo sguardo per ricordare che vuole essere riconosciuto nei poveri e negli smarriti di cuore. Il giubileo non sia ulteriore raccolta di propositi e intenzioni senza adempimento ma decisione di viere la quotidianità cercando di amare Dio nel prossimo ferito ed emarginato, contribuendo all'unità e alla pace di ciascuno e dell'intera famiglia umana. Le corali meritano il grazie del vescovo e della diocesi. Meritano ancor più la conversione affinché nel canto liturgico sicura sia la voce e libera la mente di volare e far volare nella divina carità, che mai finirà. Rivedo nella memoria piazza della Vittoria nell'indimenticabile sera del Congresso Eucaristico e non posso trattenere l'invito alla prossima festa di san Bassiano ma anche alla chiusura del giubileo diocesano domenica 29 dicembre alle ore 16. E come mancare il 5 luglio 2026 quando verranno da diverse nazioni europee a Lodi le comunità dedicate a san Colombano? Era un monaco che intonava sulle strade d'Europa il canto regale a Cristo, nostra libertà, nostra pace, nostra eternità. Amen.

S. Messa nella I Domenica di Avvento - Avvio Comunità pastorale "Santa Francesca Cabrini"

sabato 29 novembre, ore 18.00, Basilica dei santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, Sant'Angelo Lodigiano

1. Apriamo l'Avvento con la chiesa cattolica di rito romano. Penso però alla diocesi di Lodi, che oggi raccoglie uno dei frutti più apprezzabili del Sinodo XIV. Ne abbiamo firmato il Libro nel 2022 facendo nostra la formula usata nel primo sinodo di Gerusalemme (Atti, 15): "lo Spirito Santo e noi". Il frutto è la comunità pastorale di sant'Angelo, comprendente le parrocchie di sant'Antonio Abate e santa Francesca Cabrini, di Maria Madre della Chiesa e di santo Stefano in Maiano. In realtà, è il frutto di un più lontano evento a 60 anni dalla sua conclusione: il Concilio Ecumenico Vaticano II che ha presentato la Chiesa come mistero di comunione, riferendola a Cristo, Luce delle Genti. Così possiamo guardare al futuro con fiducia e speranza, sulla parola di Isaia: egli assicura che «alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli; ad esso affluiranno tutte le genti» (2,2). Gesù, fatto uomo per noi, apparso nel Natale, è l'incontro di tutti i popoli con Dio. L'Incarnazione lo ha rivelato come vero tempio. La promessa perciò rimane aperta, se ci uniamo al grande